

# **Fonderie, c'è uno spiraglio si cerca un compromesso tra la Regione e la proprietà**

## **Se i Pisano dichiarano "cessata attività" si evita il licenziamento di 88 lavoratori**

### **LA VERTENZA**

Giovanna Di Giorgio

Potrebbero partire oggi stesso i colloqui tra la società Fonderie Pisano e la Regione Campania per arrivare a una situazione di compromesso che possa scongiurare l'avvio della procedura di licenziamento per le 88 maestranze il prossimo 31 ottobre. I Pisano, in sostanza, dovrebbero dichiarare la cessata attività permettendo così l'attivazione di nuovi ammortizzatori sociali e ritirare il ricorso al Tar presentato per far riavviare la conferenza di servizi per la revisione dell'Autorizzazione integrata ambientale, sospesa dalla Regione Campania in attesa che il nuovo progetto green pensato per Fratte venga sottoposto alla Valutazione di impatto ambientale e a quella d'incidenza. Dal canto suo, la Regione dovrebbe prendere in considerazione l'ipotesi di concedere alla società Pisano di far ripartire l'attività con l'unico forno elettrico già presente nel sito di Fratte. Addio, dunque, anche al progetto green con tre forni elettrici: i tempi necessari per l'iter autorizzatorio e per la sua realizzazione non permetterebbero di mantenere i posti di lavoro.

### **IL SUMMIT**

Una riunione lunga, lunghissima, iniziata alle quattro di pomeriggio e protrattasi fino a sera inoltrata. A Roma, al tavolo del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, un confronto serrato, ieri, tra gli attori in campo: la società Fonderie Pisano, i lavoratori, le organizzazioni sindacali, gli assessorati all'Ambiente, al Lavoro e alla Formazione, alle Attività produttive e allo Sviluppo economico della Regione Campania. Presente, tra gli altri, anche il ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. Dopo l'incontro interlocutorio della scorsa settimana, insomma, al Mimit si fa sul serio. A tenere alta la tensione e a spingere il ministero a "imporre" un colloquio tra la Regione e la proprietà, il rischio del licenziamento collettivo delle 88 maestranze. Con la dichiarazione di cessata attività, invece, per i lavoratori sarebbe possibile attivare nuovi ammortizzatori sociali per un anno. Un tempo sufficiente per riavviare il sito di Fratte con l'unico forno a induzione presente, sempre che rispetti le Bat, le migliori tecnologie disponibili, emanate nel 2024. Lo stop ai licenziamenti con la dichiarazione di cessata attività e la rinuncia al sito green per Fratte sarebbe la condizione per avviare la delocalizzazione dell'azienda in un sito idoneo con il sostegno del Mimit, dunque con fondi di Invitalia. Novità anche per il sito ex ArcelorMittal di Luogosano: lunedì i Pisano, con la società

Pi.Co., terranno un colloquio, sempre al Mimit, con un nuovo acquirente, al momento coperto da segreto, per rivendere lo stabilimento già comprato e sbloccare lo stallo in cui si trovano i trenta operai dell'avellinese.

## **AL COMUNE**

Di Fonderie Pisano si parla, ieri mattina, anche in consiglio comunale. A sollevare la questione è Franco Massimo Lanocita, consigliere d'opposizione ma anche legale amministrativista dell'associazione Salute e vita. La richiesta avanzata è quella di convocare il Consorzio Asi di Salerno allo scopo di individuare un sito in zona industriale per la delocalizzazione. Ferma la risposta del presidente della commissione Ambiente, Arturo Iannelli: «Riconvocheremo certamente l'Asi, ma i precedenti incontri, in tal senso, non hanno sortito effetti positivi perché, allo stato, non esiste un sito adatto alle esigenze delle Pisano. Più in generale, voglio rivolgere il mio invito a tutti i soggetti istituzionali coinvolti nella vicenda a non trattare le fonderie come un mostro e a smettere di fare pura ideologia, altrimenti la risoluzione della vertenza sarà impossibile». Intanto, le associazioni Salute e vita e Medicina democratica annunciano l'opposizione al ricorso presentato dalla proprietà Pisano al Tar per chiedere il riavvio della conferenza di servizi per l'Autorizzazione integrata ambientale allo stabilimento di Fratte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Cassa salva-operai e "forno unico" nel limbo

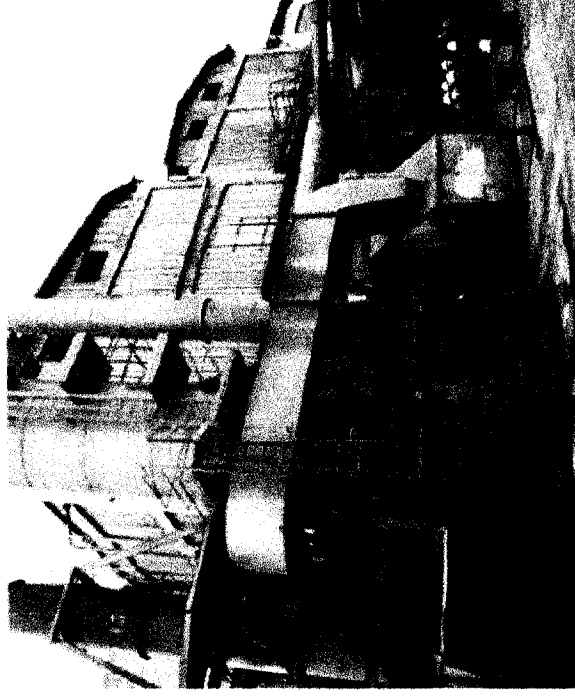
Summit al Mimit a Roma: l'azienda spera ancora nella Regione per ottenere l'ok al progetto green per l'impianto

Finisce con i licenziamenti scontenti quasi per il rotto della cuffia e con l'appello dei tecnici del Mimit al "buon senso" per ritornare a confrontarsi ancora per scongiurare la fine della vertenza delle Fonderie Pisano. Dopo un confronto durato almeno 5 ore tra tecnici del Mimit, vertici delle Fonderie Pisano, l'assessora regionale all'Ambiente, Claudia Pecoraro, e alle Attività Produttive, Fulvio Bonavittoria, e le rappresentanze della Fiom Cgil (in tutte le sue delegazioni provinciali, regionale e nazionale). E mentre gli operai con le loro famiglie erano sotto gli uffici romani del Ministero a presidio, si è tentata l'ultima carta per salvare il lavoro di questi operai. In pratica, la proprietà si sarebbe resa disponibile ad attivare la cassa integrazione per cessazione e, dall'altra parte, l'assessora regionale all'Ambiente ha accettato di sottoporre agli uffici la possibilità di far avviare la produzione a Fratte con un solo forno.

Un'interlocuzione con gli uffici che non significherebbe alcun impegno da parte dell'assessora che, anzi, è sembrata determinata nel difendere tutte le decisioni assunte finora. Inoltre la cassa per cessazione sarebbe temporanea, non oltre fine anno. La proprietà,

infatti, ha presentato alla Conferenza dei servizi un progetto di revamping della fabbrica di via dei Greci che prevede l'utilizzo di tre forni elettrici al posto di quelli a carbon coke, uno dei quali sarebbe anche pronto a partire subito. «L'azienda ha confermato nuovamente l'intenzione, in assenza di altri elementi, di avviare la procedura di licenziamento. L'assessora regionale all'Ambiente ha illustrato l'iter tecnico

Gli operai presenti ieri a Roma



Lo stabilimento delle Fonderie Pisano di Fratte

in campo». Tradotto: se la lunga trattativa ha aperto un minimo spiraglio per i lavoratori, i nodi sui licenziamenti sono ancora in bilico e le prospettive di delocalizzazione sempre più remote. «L'azienda dovrà elaborare una proposta progettuale che superi l'attuale situazione di emipasse: prevenendo, al contempo, una riindustrializzazione. Su questo dovrà avvenire un serrato confronto con gli uffici regionali e

continue verifiche di attuazione in sede ministeriale. Il rischio dei licenziamenti potrà essere scongiurato con ammortizzatori sociali legati a questi processi e con una tempistica che verrà definita nelle prossime ore. Quindi - ribattono - il prossimo appuntamento a Roma verrà fissato a brevissimo».

E, mentre gli operai erano in viaggio verso Roma, la vertenza delle Pisano entrava in Consiglio

comunale. Il primo a mettere il tema sul tavolo della discussione è stato il consigliere di Avis, Franco Massimo Lanocetta, che ha ribadito l'appello alla Regione e, in particolare, al presidente Roberto Fico, per avviare un tavolo sul tema della delocalizzazione delle Fonderie Pisano. A lui ha risposto il presidente della commissione Ambiente, Arturo Iannelli, sottolineando innanzitutto l'opportunità dell'intervento del collega della minoranza di sinistra che è l'avvocato del comitato che si batte per la chiusura delle Fonderie Pisano (tant'è che, come sempre parteciperà alla conferenza stampa indetta dal Comitato Salute e vita per sabato) e ribadendo che «per due volte l'amministrazione comunale ha convocato l'Asi per cercare una soluzione e una destinazione alle Pisano. E continueremo a tentare di trovare una soluzione non ideologica come sta accadendo in Regione. Quando i Pisano hanno presentato il progetto green alla Conferenza dei servizi qualcuno, senza nemmeno guardare le carte, voleva denunciarli per aver tolto i forni a carbon coke senza autorizzazione», conclude Iannelli.

Eleonora Tedesco  
INCHIESTA REGIONALE

L'azienda conferma il rischio di esuberi dal 31 ottobre, mentre si cerca una soluzione per garantire futuro dello stabilimento

# Fonderie Pisano, licenziamenti a un passo: si tratta per salvare 120 posti

## In Consiglio confronto tra Lanocita e Iannelli. Resta nodo ripresa produttiva a Fratte

di Erika Noschese

Il futuro delle Fonderie Pisano resta appeso a un filo. Si è concluso soltanto dopo le 21 di ieri il vertice al Ministero delle Imprese e del Made in Italy, convocato per affrontare una vertenza che rischia di trasformarsi, nel giro di pochi giorni, in una nuova emergenza occupazionale per la città di Salerno. Sul tavolo due questioni decisive: la scadenza degli ammortizzatori sociali, fissata al prossimo 31 ottobre, e la necessità di individuare un'area industriale nella quale realizzare una nuova fonderia tecnologicamente avanzata, capace di garantire un futuro alle oltre cento maestranze dello stabilimento di Fratte. All'incontro, iniziato alle 16, hanno partecipato le delegazioni provinciali, regionali e nazionali di Fiom e Cgil, i rappresentanti della proprietà e gli assessori regionali allo Sviluppo economico e all'Ambiente. Un confronto lungo e complesso, dal quale non è arrivata una soluzione definitiva, ma è emersa la volontà di proseguire il percorso istituzionale per scongiurare i licenziamenti. La proprietà ha ribadito che, in assenza di novità concrete, procederà con l'avvio della procedura di licenziamento. Una posizione che rende particolarmente delicata la scadenza di fine mese e che impone tempi strettissimi per individuare strumenti alternativi. Nel corso della riunione, l'assessore regionale all'Ambiente ha illustrato l'iter tecnico relativo al riesame dell'Autorizzazione integrata ambientale, mentre le organizzazioni sindacali hanno richiamato l'attenzione sulla condizione dei lavoratori, da mesi alle prese con l'incertezza sul proprio futuro.

Il Ministero, dopo aver ascoltato le parti, ha proposto di proseguire il confronto attraverso un percorso che tenga insieme la salvaguardia occupazionale, le esigenze ambientali e la prospettiva della reindustrializzazione. L'azienda dovrà elaborare una proposta progettuale in grado di superare l'attuale situazione di stallo dello stabilimento di Fratte, prevedendo contestualmente un processo di riconversione industriale. Il progetto dovrà essere og-



Il Ministero punta sulla reindustrializzazione e su nuovi ammortizzatori sociali

getto di un confronto serrato con gli uffici regionali e di successive verifiche ministeriali. Proprio l'avvio di un percorso concreto di reindustrializzazione potrebbe consentire il ricorso a ulteriori ammortizzatori sociali, evitando nell'immediato i licenziamenti. Tempi e modalità dovranno essere definiti nelle prossime ore, mentre un nuovo incontro a Roma dovrebbe essere convocato a breve.

Resta però irrisolto il nodo principale: dove realizzare la nuova fonderia green? Nonostante le interlocuzioni avviate già in primavera e l'apertura manifestata dal Mimit e da Invitalia, non è stata ancora individuata una soluzione concreta per la localizzazione del nuovo impianto.

Una questione che ieri è approdata anche nell'aula del Consiglio comunale di Salerno, dove si sono confron-

tati il consigliere di opposizione Franco Massimo Lanocita e Arturo Iannelli, presidente della commissione Ambiente.

Lanocita ha richiamato la lettera aperta indirizzata al sindaco Vincenzo De Luca e al presidente della Regione Roberto Fico, sottolineando la necessità di conciliare il diritto alla salute con quello al lavoro attraverso il trasferimento dello stabilimento. «Il punto di congiunzione della battaglia per la salute con quella per il diritto al lavoro è l'individuazione di una nuova area sulla quale realizzare un opificio moderno, dotato di fonti elettriche, ma necessariamente collocato in una zona industriale», ha spiegato il consigliere.

Da qui la richiesta di coinvolgere direttamente Antonio Visconti, presidente del Consorzio Asi, per individuare un sito idoneo nell'ambito delle aree industriali della provincia di Salerno. «È una considerazione che è stata fatta, ma non è stata praticata. Bisogna arrivare velocemente all'individuazione dell'area», ha insistito Lanocita, ricordando che il trasferimento delle fonderie era già previsto dalla pianificazione urbanistica del 2006.

Per il consigliere di opposizione, lo stabilimento non può continuare a operare

nell'attuale contesto residenziale, anche alla luce delle problematiche ambientali che hanno caratterizzato la sua attività. L'individuazione e l'acquisizione di una nuova area, accompagnate dall'avvio dei lavori, potrebbero invece rendere più praticabili eventuali soluzioni transitorie.

Sulla necessità del trasferimento si è espresso anche Arturo Iannelli, che ha però posto l'accento sulla salvaguardia immediata dell'occupazione e sulla possibilità di una ripresa produttiva a Fratte, subordinata alle necessarie verifiche tecniche e ambientali.

«Se le fonderie, rispetto alla nuova proposta presentata alla Regione Campania, dovessero avere i requisiti tecnici per continuare a lavorare, dobbiamo stare anche dalla parte della classe operaia», ha dichiarato il presidente della commissione Ambiente, ricordando che la vertenza coinvolge circa 120 posti di lavoro.

«Non possiamo pensare di dare a queste persone soltanto un contributo mensile. Devono lavorare, hanno famiglie e mutui da pagare», ha aggiunto Iannelli, sostenendo che, qualora venisse accertata la compatibilità dell'attività con la tutela della salute, gli enti competenti dovrebbero valutare

una nuova autorizzazione all'esercizio, parallelamente alla definizione di un trasferimento in tempi rapidi.

Il consigliere ha inoltre invitato a superare le contrapposizioni ideologiche che, a suo giudizio, hanno ostacolato negli anni la ricerca di soluzioni alternative, ricordando come in altre realtà italiane impianti di nuova generazione operino anche in prossimità delle aree urbane.

Due posizioni che convergono sulla necessità di trasferire lo stabilimento, ma che evidenziano sensibilità differenti rispetto alla possibilità di una ripresa temporanea dell'attività nell'attuale sede.

Intanto, il tempo continua a stringere. Mancano pochi giorni alla scadenza degli ammortizzatori sociali e, senza un'intesa che consenta di accompagnare il percorso di reindustrializzazione, il rischio di licenziamenti resta concreto. La prossima convocazione ministeriale sarà dunque decisiva per capire se esistano le condizioni per garantire continuità occupazionale ai lavoratori e avviare finalmente una soluzione strutturale alla vertenza delle Fonderie Pisano.